

Ultimi dati sull'ascolto del «Servizio Opinioni»

Il video «tiene» ma la radio crolla

Concorrenza dura fra servizio pubblico e «private» - Ribasso della qualità - Radiodie perde il 16% del pubblico

ROMA - La Tv si difende ancora abbastanza bene ma la radio va sempre più giù. Parliamo ovviamente di radiodie pubblica. A fine marzo la Rai conservava ancora l'87% del telespettatore (-0,7 rispetto all'ottobre del '78; è stato evitato il confronto con il marzo '78 perché in quel periodo il sequestro Moro ha sconvolto tutti i dati dell'ascolto); alle emittenti estere lasciava un 4% (-0,8); l'altro 8,8% alle emittenti private che registrano, perciò, un aumento di pubblico dell'1,5%.

Una analisi più dettagliata dei dati raccolti ed elaborati dal «Servizio Opinioni» della Rai consente qualche altra considerazione che riconduce alle scelte e alla strategia del servizio pubblico. Calano i radiospettatori: si è detto, ma aumentano i telespettatori: 822 mila unità in più al marzo '79 contro l'ottobre '78 nella fascia oraria che va dalle 18 alle 23,15. L'aumento è così suddiviso: 605 mila spettatori in più per la Rai, 303 mila in più per le private. Lo scarto di 86 mila unità riguarda il calo subito invece, dal 19 ottobre, di spettatori in più per la Rai, 303 mila in più per le private. L'ascolto delle stazioni Rai aumenta negli orari dei TG (19,45-20,15), di 127 mila spettatori; in più per la Rai (+2 milioni circa), in seconda serata (+500 mila). Rimane quasi inalterato l'ascolto del pomeriggio (6,8 milioni all'incirca). Le stazioni tv estere hanno un aumento di pubblico (-0,5 rispetto all'ottobre '78); il 43,2% alle private (+2,6%); il 7,2 alle estere con un calo del 2,1%.

ANTEPRIMA TV Una stagione americana di nuovi talenti

Serie di film pensando a Hollywood

«Una stagione americana» è la sigla di una serie di telefilm che la Rai-Tv manda in onda da alcune settimane. Abbiamo già visto qualcuno che ho toccato di recente: «L'Arbre» di Jud Taylor (il 20 giugno), mentre oggi tocca a Larry di William A. Graham con Frederick Forrest, Tyne Daly, Michael McGuire, Robert Walker, alle 20,40 sulla Rete due.



Frederick Forrest, uno degli interpreti di Larry

Il nome del regista (William A. Graham, autore di Apache, uno dei western più moderni e antihollywoodiani degli ultimi anni) ci riporta ancora una volta in un mondo cinematografico indipendente USA, piuttosto lontano dalle tradizionali produzioni televisive americane. Anche l'autore del telefilm della prossima settimana, Un atto d'amore («Murder or mercy»), come avete modo di vedere, è Harvey Hart, ovvero un altro cineasta a pieno titolo della nuova ondata statunitense.



Un momento di «La cage», in scena al Teatro Tenda

TEATRO - «La cage» di Yves Lebreton in scena sotto la tenda

A volo d'uccello sfuggono all'autorità della parola

Gesti animaleschi per contestare l'ordine verbale - Un «paradosso tragicomico della nostra alienazione» tematicamente poco nuovo, formalmente accurato

ROMA - Terzo spettacolo francese alla rassegna del Teatro Tenda; il terzo spettacolo nel quale la parola, se non è del tutto esclusa, si riduce a puro suono, si impasta con i rumori, si deforma sino ad acquistare una diversa consistenza, vaza quanto minacciosa. Ecco, in una scena della Cage («La gabbia») che Yves Lebreton presenta col suo piccolo gruppo, il théâtre de l'Arbre (cinque persone), una ragazza sfogliare un grosso volume, leggendo ad alta voce frasi incomprensibili; di quando in quando si arresta su un termine («cosmo»), mettiamo, o «amore») e ne chiede la spiegazione all'insediante, una figura stilizzata, da fantoccio meccanico, che le risponde con gesti autoritari, la bacchetta in mano, e con un sordo mugugno. Finché la ragazza, affrettando un sottile garbato, in uno scatto di ribellione pugna il libro; e il maestro si affloscia come un pupazzo disanimato.



Un momento di «La cage», in scena al Teatro Tenda

La parola, dunque, è nemica, perché simbolo dell'ordine, del divieto, della repressione: parola scritta o parlata che si libera, fuoruscendo da un enorme baule in mezzo al fumo, nell'atmosfera fetida e fragorosa di una stazione ferroviaria, si spogliano poi dei loro abiti adulti, apparendo in quelli dell'infanzia, cercando di recuperare quella remota genuinità e freschezza di rapporti. Ma i loro approcci sono goffi, resi difficoltosi da norme e proibizioni, che un fischio lacerante si incarica periodicamente di ricordare;

oppure, sarà uno dei tre che assumerà in veste di guardiano nei confronti degli altri due. L'idea centrale della Cage non è insomma molto nuova, né troppo convincente. E del resto, almeno dopo Freud, concepire la prima età come un paradiso perduto risulta piuttosto azzardato. Come che sia, dal nucleo tematico che Yves Lebreton e l'assistenza di Susanna Gleiss) ha stabilito, si sviluppa l'invenzione sia del regista, e della sua aiutante, sia degli attori Teresa Borromeo (italiana), Steen Haakon Hansen (dane), Michael Zugowski (tedesco), i quali tutti concorrono a creare non già un testo, ma una sorta di partitura visuale e sonora, dove l'elemento mimico ha il ruolo più rilevante. Giova rammentare che Lebreton ha operato, a suo tempo, nel Laboratorio di Eugenio Barba in Danimarca. Egli e i suoi compagni attuali fanno anche appello alla clownerie, dichiarando in più punti il loro debito nei riguardi dei grandi che hanno praticato il genere, da Chaplin a Beckett. A una sequenza caratterizzata da una «parola remota», la fase conclusiva della rappresentazione. Attegnandosi dapprima quali uccelli, il cui slancio nel volo demolisce l'arrancamento da ogni vincolo, i tre sono eliminati da un invisibile quanto spietato avversario, a uno a uno. Li ritroviamo, quindi, in un dubbio alid, le ali sulle spalle, nella funzione di angeli musicanti (violino, clarinetto, grancassa). Ma nemmeno in quel luogo, si direbbe le cose vanno poi bene: la pioggia li infradica, e la parola, ostile (forse anzi il verbo) torna ad affacciarsi attraverso l'emblema di una macchina per scrivere, il cui ticchettio echeggia cupo fuori dal campo, sovrastato più tardi da una sirena d'allarme. I personaggi spaventati, retrocedono verso il baule, vi si precipitano dentro; da lì tuttavia sbucano e fendono l'aria, estremo messaggio, tre bianche colombe.

Stasera «prima» della compagnia della Trisler

Balletto USA a Spoleto

SPOLETO - Oggi, con inizio alle ore 21,30 ancora una «prima» di balletto al Teatro Romano di Spoleto, nel quadro della XXII edizione del Festival dei Due Mondi: si tratta del debutto della «The Joyce Trisler Dans Company», un complesso di danza moderna americana che prende il nome dalla sua direttrice, Joyce Trisler, allieva del grande Lester Horton, del quale, per unanime riconoscimento, è riuscita a tramandare l'insegnamento. Al Teatro Nuovo prosegue la ricca serie dei concerti (ore 20,30). Questa volta sono sul podio i pianisti Michele Campanella, Laura De Fusco, Dennis Lee ed il violoncellista Arturo Bonucci. Prima, alle ore 17, per il programma «Elezioni musicali» in Duomo tiene un concerto l'organista Giuseppe Innocenzo Schipani con l'organista Giuseppe Innocenzo Schipani nel primo concerto, di Edvard Grieg il classico tema di Dameron legato all'orchestra di Ginevra, riletta con i suoi di Sun Ra, naturalmente, analoga a quelle ormai note del repertorio dell'orchestra di Fletcher Henderson; proprio uno di questi pezzi ha trovato, nel concerto fiorentino, una carica ritmica tale da far quasi pensare a una esplosione dell'Arkestra!

PROGRAMMI TV

- 13 Rete 1
13 SIPARIO SU... L'OPERA LIRICA (C)
13,30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO (C)
18,15 LA FIABA QUOTIDIANA (C) - «Il musico della foresta»
18,20 ANNA, IL GIORNO DOPO GIORNO (C) - Sceneggiato
18,25 L'INQUILINO DEL PIANO DI SOTTO (C)
19,10 QUEL RISSOSO IRASCIBILE CARISSIMO BRACCIO DI FERRO (C)
19,20 TARZAN E IL SAFARI PERDUTO (C)
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO (C)
TELEGIORNALE
20,40 PEPPER ANDERSON AGENTE SPECIALE - «Il re non muore» (C) - Con Angie Dickinson, Earl Holliman
21,35 MADE IN ENGLAND (C) - Due italiani a Londra»
22,10 MERCLEDI SPORT - Atletica leggera: Meeting internazionale Città di Milano
23 TELEGIORNALE - Nel corso della trasmissione: assegnazione premio letterario Strega - Oggi al Parlamento
13 Rete 2
13 TG2 ORE TREDICI
13,15 UN BIGLIETTO DEL TRAM - Incontro musicale con gli Stormy Six
13,15 LO SPORT PER SPORT (C)
18,40 DAL PARLAMENTO - TG2 SPORTSERA (C)
19,15 SPAZIO LIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO
19,15 LE AVVENTURE DI BLACK BEAUTY (C) - Telefilm
19,45 TG2 STUDIO SPORT
20,40 UNA STAGIONE AMERICANA (C) - «Larry» - Regia di William A. Graham - Con Frederick Forrest, Tyne Daly, Michael McGuire
INVECE DELLA FAMIGLIA (C) - Regia di Gianpaolo Tesarri - «L'identità e i ruoli sessuali»
22,05 ORIZZONTI DELLA SCIENZA E DELLA TECNICA (C)
TG2 STANOTTE
13 TV Svizzera
ORE 15: Tennis: Torneo Wimbledon; 19,10: Gli amici del pupazzo di neve; 19,15: Nato nero; 19,25: Itinerari ticinesi; 19,30: L'ultimo nel pozzo; 20,05: Telegiornale; 20,15: I pericoli dell'acqua; 20,40: Incontro; 21,30: Telegiornale; 21,45: Una storia del treno; 22,40: La terra del Fierbeck; 23,50: Ciclismo: Tour de France; 24: Telegiornale.
13 TV Capodistria
ORE 20,50: Punto d'incontro; 21: L'angolino dei ragazzi; 21,15: Telegiornale; 21,30: «Valter difende Sarajevo» - Film - Regia di Hajrudin Krivacic; 23,40: Sulla scia del siluro.



Raina Kabaivanska in «Sipario su... l'opera lirica»

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 22, 6: Stano, notte, stamane; 7:30: Lavoro flash; 7:30: Stanotte, stamane; 7:45: La diligenza; 8:40: Telegiornale; 8:50: Istantanea musicale; 9: Radio anch'io; 11: Vieni avanti, cretino! 11,30: Incontro musicale; 11,30: Topi; 12:03: Voi ed io; 12, 13, 14, 15, 19, 21, 22, 6: Un altro giorno con Arnoldo Foà; 7:50: Buon viaggio; 7:56: Un altro giorno; 9:20: Domande a radiodie; 9:32: Mogli e figlie; 10: GR2 Estate; 11:20: Gioblotter; 18: Combinazione suono; 19:20: Asterisco musicale; 19:30: Chiamata generale; 20: I grandi reportages; Hemingway; 20:30: Vieni avanti, cretino! 21:03: Adulterio scientifico; di Enzo Mancini; 21:35: Disco contro; 22:30: Estate; 23:06: Oggi al Parlamento.
Radio 2
GIORNALI RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 19,30, 22,30; 6: Un altro giorno con Arnoldo Foà; 7:50: Buon viaggio; 7:56: Un altro giorno; 9:20: Domande a radiodie; 9:32: Mogli e figlie; 10: GR2 Estate; 11:20: La Luna nel pozzo; 11:32: Mi

Concerti dell'Arkestra di Sun Ra a Pisa e a Firenze

L'Africa congiunta allo spazio

Foltissimo pubblico alla manifestazione jazzistica nel Giardino di Boboli

NOSTRO SERVIZIO
FIRENZE - L'Arkestra di Sun Ra ha compiuto ancora il miracolo: sabato notte a Pisa, per ripetere l'indomani a Firenze, dove ha aperto la seconda fase della rassegna toscana di jazz. Il miracolo di questa orchestra senza confronti è di essere incontrastantemente se stessa dopo venticinque anni durante i quali Sun Ra e i suoi musicisti hanno congiunto l'Africa e lo spazio senza mai incepparsi nelle spietate trappole del professionalismo. Space is the Place, «Lo spazio è il luogo», è la loro sigla, la loro filosofia, il saluto rivolto alla gente e l'autografo donato. I viaggiatori dello spazio si sono costruiti in Africa la loro nave: riti, maschere, costumi, danze, strumenti, finzioni religiose attraverso il cui mistero ne viene celebrato un altro, quello «scenico» sonoro dell'Arkestra, che pulsa su un ritmo biologico che rapporta spiritualmente - in un senso che è tutto della cultura afro-americana - il corpo alle vibrazioni cosmiche.

Due volte il mistero è stato celebrato e in due modi diversi. A Pisa una musica propiziatoria, dalla chitarra africana di Marshall Allen da una molteplicità di percussioni, ha annunciato, come negli spettacoli di tre anni fa, che la «precita» stava per iniziare. A Pisa, lo spettacolo si è subito tradotto dai suoni alle aeree apparizioni danzanti e vocali di Bob Johnson, Tee Thomas, June Tyson e Rhoda Biondi. A Firenze, invece, una meditativa introduzione dei saxofoni ha trovato poi conferma in una struttura maggiormente accentratasi sull'aspetto sonoro e solo nell'ultima parte e nel bis un po' tutta l'Arkestra si è abbassata alle danze liberatorie. Eppure il bis è trucco teatrale o norma consuetudinaria, ma un'esigenza di non interruzione che pone re- ciprocamente fra il pubblico e i musicisti, dopo che questi sono scesi dal palco disseminandosi con i loro suoni fra la gente, più numerosa delle serie precedenti a Pisa e ancora di più a Firenze nel quadrato verde del Giardino di Boboli, fra qualche stupa rinascimentale che pareva aver l'aria d'ascoltare sorpresa perché qui è la prima volta che s'incontrano due culture così diverse. Quasi tutti gli appariti in Italia in precedenza i componenti dell'Arkestra: Elton O'Connell al clarinetto basso e flauto, fra i saxofoni Danny Thompson, baritono, l'eccezionale John Gilmore che, nel suo primo assolo pisano al

tenore, ha un po' ricordato quello registrato nel 1960 in Atlantide la musica che ha anticipato Coleman, Coltrane e tutto il free jazz; e accanto a Gilmore, l'altro veterano, Marshall Allen al sax alto, flauto, oboe e uno strumento a fiato della Liberia su cui accompagna, con suoni ampi fra il corno e la voce, le danze del finale; una sola tromba, Mike Ray, e un solo trombone Tony Bethel. Inconfondibile anima ritmica dell'Arkestra è sempre Jame Jackson con l'infinity drum, un alto e stretto tamburo percorso, con suoni forti e cupi da due martelli. Fra i volti nuovi, quelli di Noel Scot, alto e baritono, e di Kenny Williams, tenore, nella file dei saxofoni, che spesso si trasforma in una irresistibile fabbrica ritmica. D'altronde, l'Arkestra non è un nucleo chiuso, anche se molti vi appartengono dagli inizi e negli Stati Uniti essa vive come una famiglia aperta ad ogni musicista e pratica sonora, dal folk fino alla musica messicana, come ci diceva Allen. E' certo impossibile riferire dei interi e diversi spettacoli di Sun Ra: come curiosità, da segnalare la riletura fatta nel primo concerto, di Edvard Grieg il classico tema di Dameron legato all'orchestra di Ginevra, riletta con i suoi di Sun Ra, naturalmente, analoga a quelle ormai note del repertorio dell'orchestra di Fletcher Henderson; proprio uno di questi pezzi ha trovato, nel concerto fiorentino, una carica ritmica tale da far quasi pensare a una esplosione dell'Arkestra!

PANORAMA

«La città del cinema» chiude il 22

ROMA - Il successo ottenuto dalla mostra «La città del cinema», una retrospettiva sui cinquant'anni di cinema italiano, ha indotto gli organizzatori a spostare la chiusura (che doveva avvenire in questi giorni) al 22 luglio. Fino a quella data al Palazzo delle Esposizioni proseguiranno le proiezioni di spezzoni di vecchi film, gli interventi sul pubblico di truccatori ed operatori e le altre «diavolerie».

Dalla e De Gregori a Radiouno

ROMA - Francesco De Gregori e Lucio Dalla, i due cantautori impegnati, insieme, in una tournée che ha finora fatto registrare in due settimane un affollato di quasi duecentomila spettatori complessivamente, saranno oggi gli ospiti di Dylan, un po' di più, il programma di Radiouno condotto da Cesare Pierloni e Antonella Condorelli per la regia di Roberto Gigli.

Gino Bechi sta migliorando

VIAREGGIO - Gino Bechi, il popolare baritone fiorentino che ha 78 anni, colpito l'altro giorno da infarto e ricoverato nell'ospedale di Pietrasanta sta migliorando sensibilmente: dovrà però rimanere in clinica ancora una decina di giorni. Per questo è stato costretto a rinviare a data da destinarsi (probabilmente a ottobre o novembre) il VII Corso di interpretazione opera italiana intitolato a Enrico Caruso, annualmente organizzato dall'Associazione «Pro-Lastra» in collaborazione con l'EPT di Firenze.

Daniele Ionio

Debutto al Teatro in Trastevere

Cosimo Cinieri propone la sua beat generation

ROMA - Nonostante il pesante intervento della commissione censura del Ministero dello Spettacolo, che ne ha vietato la visione ai minori di diciotto anni, La beat generation di Cosimo Cinieri, su testo di Irma Palazzio, va in scena questa sera regolarmente al Teatro in Trastevere. Lo «show in versi» doveva in realtà debuttare domenica scorsa, a chiusura del Festival della poesia a Castelporziano, ma a seguito di vari «incidenti» tecnici (distruzione del palco, furto di un fondamentale cavo elettrico, mancato preavviso al pubblico dello spostamento dello spazio teatrale) Cinieri si è trovato nell'impossibilità di recitare. Questo fatto dà l'occasione all'attore - nel corso di una conferenza stampa - di polemizzare vivacemente con l'organizzazione «cialtronesca» della manifestazione e con «i giovanisti, brutti, sporchi e cattivi che hanno preteso di leggere i loro pensieri della sera, dietro il ricatto di sfasciare tutto». E infierisce: «Quando ho accettato di portare il mio spettacolo a Castelporziano non credevo si trattasse di un week-end di massa, dove impara- vano la demagogia della libertà, l'ignoranza e l'incultura. Il tutto in nome della distruzione di un sistema». Ma Allen Ginsberg è uno che ha studiato quarant'anni per essere il poeta che è?». E continua: «Un poeta non può "dire" i suoi versi: altro è scrivere e altro recitare». E lui, Cosimo Cinieri, questa sera reciterà versi dei poeti «storici» della beat generation, Burroughs, Corso, Ferlinghetti, Ginsberg, Kerouac, McClure, nella versione di Irma Palazzio che, senza modificare i testi originali, è intervenuta nella didascalia e nell'«assemblaggio». «Un'operazione questa - afferma l'attore - che non giustifica l'intervento censorio. Io mi presento sul palcoscenico in frac e declamo versi di autori americani, quindi saranno loro a risultare censurati». Lo spettacolo di questa sera è stato concepito tre anni fa: «Un'intuizione nata da un'esperienza vissuta: il mio ricercare in periferia e in borghata un'altra cultura. Mi sono trovato invece ancora davanti la beat generation con i suoi svariati da glorificare, e la glorificazione nasce sempre dall'ignoranza». «Hanno censurato il mio spettacolo in sala - conclude Cinieri - ma hanno permesso, etichettandolo come cultura, l'indecorosa manifestazione di Castelporziano. La verità è che il teatro italiano non esiste. Ci sono solo dei politici che procurano ai loro amici le piazze. Io sono solo e sfido me stesso perché non trovo compagni di viaggio». Il nostro dovere di cronisti finisce qui. a. mo.